

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**TUTTO PERO' AVVENGA  
DECOROSAMENTE E CON ORDINE**

(1Cor 14, 40)

(Fernanda Campagna)

*Insegnamenti post-effusione 30 novembre 2013*



***“Tutto però avvenga decorosamente e con ordine” - 1Cor 14,40***

Mi è stato chiesto di parlare di questo testo di Paolo (1Cor 14, 40) *“Tutto però avvenga decorosamente e con ordine”* poche parole ma molto forti. Qui san Paolo ci parla delle norme per le assemblee, ci parla dei carismi, ci parla di profezia, ci parla che possiamo rischiare di essere chiamati pazzi se non facciamo le cose con decoro e con ordine. Perché questo avvertimento da parte di Paolo? Ce lo spiega lo stesso Paolo in 1Cor. 14 al versetto 33, quando dice: *“perché Dio non è un Dio di disordine, (cioè di confusione) ma di pace”*. Oggi la preghiera ci ha parlato varie volte, soprattutto verso la fine, di pace, del messaggero di pace, questo annuncio di pace, questo Dio della pace che noi attendiamo nell'Avvento. Quindi noi attendiamo un Dio di ordine di pace, non è un Dio di confusione ma a volte siamo noi ad essere confusi non Lui.

Cosa significa decoro, cosa significa ordine? Da un buon vocabolario italiano possiamo dedurre, decoro è la coscienza della propria dignità che si riflette negli atteggiamenti e nell'operato. La nostra dignità, di cui noi trattiamo, è la dignità dei figli di Dio, dunque dobbiamo avere la gioia di sentirci e di esserlo veramente figli della pace, figli della luce. Questa è la nostra dignità, le radici della nostra dignità .

Che cosa è l'ordine? L'ordine è una *“disposizione armoniosa”* che non subisce sbandamenti secondo le esigenze, cioè oggi è così domani sarà colà. Noi qui stiamo parlando di un ordine diciamo

umano, quello di cui ci parla il vocabolario. Ma vogliamo anche parlare dell'ordine dello spirito, secondo le esigenze dello Spirito Santo, quello Spirito che è Signore e che da la vita come proclamiamo nel Credo. Quello Spirito che mette ordine dove c'è il caos. Quello stesso Spirito che aleggiava sulle acque della creazione ancora informe e che mette ordine. Dal caos passiamo al cosmo, alla bellezza cosmetica, è quell'ordine che ci comunica la bellezza di Dio. Mi viene in mente quel passo stupendo, del Libro della Sapienza quando si dice che contemplando la bellezza del creato contempliamo la bellezza dell'autore del creato, del Creatore. Così gli altri, diciamo tra virgolette, contemplando il "nostro" ordine possono arrivare alla bellezza dell'"Ordinante", cioè di Dio, che è Lui che è la fonte di ogni armonia, di ogni ordine, di ogni pace.

Ora questo stesso Spirito che aleggiava sulle acque aleggia continuamente su di noi, ogni giorno se noi glielo permettiamo, per plasmarci per formarci, per costituirci quei figli di luce, di pace che il Signore vuole che siamo, figli del suo amore. Quell'ordine dello Spirito che si va formando nella misura della nostra personale docilità ed anche comunitaria docilità. Paolo nella sua lettera (1Cor 14, 40) parla a una comunità, parla ai gruppi, parla a tanti fratelli che si riuniscono insieme per dire che nella misura in cui ci lasciamo plasmare e formare dallo Spirito, Lui ci rende capaci di custodire e di vegliare sull'uso dei carismi conservando l'ordine, la pace, ricordando che sono doni che non siamo noi a gestire. Anche noi dobbiamo custodire i carismi nell'ordine, nella pace, con decoro. E' vero che qui parliamo di un ordine interiore, cioè non

parliamo dell'ordine della casa, dell'ordine della cucina, di un nostro armadio ma è ovvio che nella misura in cui io sarò custode di un ordine interiore questo si rispecchierà anche all'esterno. Se custodisco un ordine interiore questo si manifesterà e si realizzerà anche nella nostra comunità, nello svolgimento della comunione fraterna. Se in me c'è una volontà di camminare secondo questo ordine dello Spirito, questo ordine io lo manifesterò anche nel mio modo di gestire la mia vita, di parlare, di relazionare con gli altri, soprattutto nell'uso delle cose sante di Dio, vedi i carismi, vedi la preghiera perché è questo che a noi ci interessa in questo testo di Paolo.

Consideriamo anche un altro aspetto importantissimo: l'ordine scaturisce dalla giustizia e dalla pace. Infatti la pace nasce da una giustizia vissuta e condivisa. Se non c'è pace non c'è neanche ordine. Questo è proprio tassativo, dobbiamo capirlo bene, è radicale questo. Solo l'uomo, la donna che si lasciano di continuo rinnovare dalla Parola di Dio, dalla Parola evangelica, dallo Spirito Santo possono essere figli e fratelli di pace e di luce e quindi fare ordine, portare ordine anche senza che se ne rendano conto.

Spesso noi credenti abbiamo tradito il Vangelo, lo tradiamo perché? Perché non ci impegniamo fino in fondo, non lasciamo che lo Spirito ci converta veramente, radicalmente fino in fondo a livello di respiro, di quotidianità, nell'agire, nel pensare, nel fare. Quella è la vera conversione a cui dobbiamo tendere! Solo questa vera conversione farà emergere in noi quell'uomo nuovo, quella donna nuova, secondo lo Spirito, che saranno portatori di ordine, portatori di decoro, portatori di pace, in ultima analisi portatori di

Cristo. Cristo è colui che ci da l'ordine, la pace, è colui che si è fatto pace, pace fatta carne. Questo ordine ci è stato impresso da Dio con il sacramento del battesimo. Quindi non è che possiamo andare a comprarlo chi sa dove, o acquistarlo o barattarlo, ci viene dato con il battesimo, con le altre virtù teologali. Ma la nostra debolezza ci porta sempre più nel disordine perché siamo peccatori, come ci ricorda sempre il santo Padre Francesco.

Questo peccato, questa nostra debolezza ce la portiamo anche nelle nostre riunioni assembleari di preghiera. Perché? Perché le nostre relazioni verso Dio, verso gli altri sono relazioni malate, sono relazioni che hanno continuamente bisogno di essere risanate, guarite, liberate e ricostruite. E oggi il Signore ce ne ha dato un assaggio nella preghiera, lo abbiamo avvertito. Dice san Paolo in Ef. 2,14 :” *Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.*”. Mi sono chiesta in questi giorni: a livello spirituale, secondo una lettura spirituale questi due chi sono?. E mi sono sentita questa risposta nel cuore, mi è sembrato di capire che innanzitutto siamo noi stessi. Questa dualità, questa dicotomia che viviamo in noi stessi perché siamo in una tensione continua tra il nostro caos interiore e sul piano di Dio che ci vuole fare aleggiare abbondantemente lo Spirito su di noi e portare ordine. Questo ordine che ci spinge come qualunque cosa è spinta per attrazione verso il centro di gravità. Siamo spinti verso questo centro di gravità che è l'ordine, che è la pace, questo bene assoluto. Apro qui e chiudo subito una parentesi: il termine “pace” biblicamente, secondo la sua

etimologia, non è quella pace derivante da una mancanza di guerra ma quella pace fonte di benessere che porta con sé una moltitudine di beni, un'abbondanza di benedizioni. E allora la pace, in un certo senso, è il dono dei doni che porta con sé tante altre cose. Quindi questo ordine, questa pace è un qualche cosa di molto grosso. Noi potremmo parafrasare quella nota espressione di Paolo dicendo: io "mi trovo spesso a vivere nel disordine che non voglio anziché nell'ordine che voglio" e verso cui lo Spirito mi spinge.

Allora affinché tutto avvenga nell'ordine e nel decoro io devo lottare, devo voler essere figlio o figlia di questa pace, di questo ordine. Lo devo volere! Devo quindi lavorare su me stessa per essere nell'ordine e portare questo contributo di ordine ai fratelli. Non c'è pace e non c'è ordine universale se non ci sono uomini e donne di pace a livello singolare. Ugualmente non può esserci ordine in tutto il corpo comunitario ecclesiale se io non metto ordine nella mia mente e nel mio cuore. Non ci può essere ordine in una comunità se ciascuno non porta il suo contributo di pace e ordine. Questo comporta che sempre devo lasciarmi verificare dalla Parola del Signore, mi devo lasciare visitare dal suo Spirito, devo verificare se il mio cammino è secondo lo Spirito, secondo le sue vie, sottomesso alla Parola del Signore, sottomesso docilmente allo spirito del Vangelo oppure no, secondo lo stile evangelico. Per questo san Paolo dice che siamo invitati a fare discernimento a capire ciò che è gradito o no al Signore (Ef 5, 10): *"Cercate di capire ciò che è gradito al Signore"*. Si tratta di chiederci, come sto camminando? Come sto usando la grazia che

Dio liberamente, gratuitamente mi ha elargito? Ha elargito ai miei fratelli? Sto contribuendo a che i fratelli crescano in quei carismi, in questa dimensione carismatica, in questa dimensione ecclesiale? Chiederci questo singolarmente e insieme. Come li stiamo utilizzando questi carismi?

Paolo, come dicevo all'inizio, da disposizioni molto chiare circa l'ordine. Ricordiamo alcune cose: il profeta sia sottomesso al profeta, non parlino tutti insieme, se c'è il dono dell'interpretazione delle lingue bene altrimenti è preferibile tacere. E' importante il dono della profezia, è importantissimo, è tra i maggiori ma non è neanche da sottovalutare quello delle lingue. I profeti non parlino più di due o tre e non tutti insieme proprio perché ci deve essere ordine. Chi ha il carisma del discernimento deve saper giudicare quanto viene annunciato. Se un profeta parla l'altro taccia e viceversa così che tutta la comunità viene edificata. L'esercizio dei carismi va fatto allora in una comunità che si compiace di questo ordine dello Spirito che non fa tutto in superficialità, in leggerezza ma usa i carismi con la volontà di compiacere il Signore e i fratelli, edificarci evitando confusioni. Il corretto uso dei carismi ci procura molta benedizione da parte di Dio mentre la confusione disperde la grazia che Dio ci ha dato.

Pensavo in questi giorni, preparando queste parole, queste riflessioni, che mi piace considerare l'ordine come la firma dello Spirito: la dove c'è ordine lì c'è la firma dello Spirito. Questa firma autentica dello Spirito per cui si può dire: questo è veramente opera di Dio, è opera dello Spirito. L'apostolo Paolo dona diverse raccomandazioni perché l'uso corretto dei carismi possa

conseguire il miglior frutto possibile. Ecco quindi l'invito a correggerci fraternamente nello Spirito perché tutto avvenga con decoro e ordine. Quest'ordine va custodito! Come va custodito? Va custodito nell'umiltà e nella carità. La carità è sovrana. Conosciamo l'inno alla carità della prima lettera ai Corinzi e Paolo ci dice che è la via migliore quella della carità. I carismi che noi riceviamo, come ad esempio quello della profezia, non sono semplici talenti umani, sia chiaro! Per cui vanno gestiti con impegno non con superficialità. Noi che siamo cultori dello Spirito, sappiamo di trovarci tra le mani un grande tesoro, questo tesoro che il Signore ci affida. Sono opere esclusive dello Spirito Santo, che portano la firma dello Spirito Santo, sono come faville di fuoco che escono da questo cuore infiammato di Cristo e per la potenza del suo Spirito arrivano a noi alle nostre menti, ai nostri cuori. Cristo ce le affida per la sua Chiesa, per noi che siamo Chiesa anche se siamo povere creature, siamo vasetti di creta che ci possiamo polverizzare da un momento all'altro e polverizziamo la grazia di Dio senza che ce ne rendiamo conto. Rischiamo di bruciarli questi carismi, di bruciare questa grazia se non usiamo i guanti dell'umiltà e dell'ordine che preservano questi carismi dalla corruzione, dall'inquinamento. Ecco il compito allora dell'umiltà e dell'ordine vissuti nella carità. Permettere allo Spirito Santo di passare e di circolare in mezzo a noi, dentro la Chiesa dentro tutto il suo corpo, che siamo noi, in questa nostra poverissima, debole, fragile umanità. Ma è così e Dio vuole così! Proprio perché non dobbiamo montarci la testa proprio perché l'opera rimanga sua e si veda che è la sua.

Chiaramente più numerosi e più delicati sono questi carismi che il Signore ci da e più il nostro lavoro si rende sottile e impegnativo,

abbiamo da lavorare su di noi e con tanto amore sui fratelli nell'osservarci e nello scrutarci con amore, non con giudizio, con amore e accettarci tra di noi nelle correzioni fraterne nella misura in cui corrispondono allo stile evangelico, in maniera che tutto questo non si disperda. Quindi la nostra responsabilità è grande e questa responsabilità dipende anche dalla fedeltà che ciascuno di noi mette in queste cose sante di Dio, fedeltà che Dio chiede a ciascuno di noi. Mi piace vedere ogni carisma come una goccia d'acqua viva che tende ad unirsi a tutte le altre gocce d'acqua viva che siamo tutti noi, sono i vari carismi. La mia parte, la tua parte, la tua parte, la vostra parte, la mia piccola goccia, la tua goccia, tutte le nostre gocce che devono inevitabilmente tendere alla pienezza, tendere al tutto per formare il corpo, a questa pienezza. Quale è la pienezza? E' la Chiesa, è il corpo di Cristo (Ef 1, 23). Questa pienezza ecclesiale voluta dallo Spirito, voluta da Cristo. Una pienezza che si ottiene con l'umiltà e con la carità fraterna. Solo così tutto viene fatto nell'ordine, nell'unità dello Spirito. L'esercizio dei carismi, quindi vedete, si inserisce e deve inserirsi, guai se non fosse così, nella dinamica della carità in questa circolazione della carità che appunto, come accennavo prima, è la via migliore di tutti (1Cor. 12, 31) e non può non essere così dal momento che lo Spirito Santo, Colui che distribuisce i carismi ed è solo Lui, è lo stesso che mette nei nostri cuori l'amore di Dio (Rm 5,5) E' lo stesso Spirito che dona i carismi e che riversa nei nostri cuori l'Amore. Non c'è da una parte uno Spirito "carismatico" che fa determinate cose e dall'altra uno Spirito di carità e di verità che ne fa altre. No! Uno solo è lo Spirito! E a questo noi dobbiamo adeguarci, a questo dobbiamo inginocchiarci, a questo dobbiamo

piegare la nostra mente prima ancora del nostro cuore. Ecco dobbiamo essere docili a questo Spirito perché è l'unico Spirito che da la vita, è l'unico Spirito che ci fa nascere dall'alto come Gesù dice a Nicodemo (Gv 3,3).

Tutto questo perché? Perché Dio è ordine e tutto deve crescere e svilupparsi nell'ordine e nell'armonia e quindi nella bellezza di Dio. Dio è bellezza proprio perché è ordine, è pace, Gli è propria questa armonia, quest'ordine. Il segreto dell'ordine, quindi, è il segreto dell'umiltà e della carità. Perché viene considerata la via migliore questa carità allora? Perché mi fa amare concretamente ciascuno di voi e ciascuno di voi ama me e ama Lui. Solo in questo amore le varie parti, le varie gocce si mettono insieme e sono condotte alla pienezza per formare un unico canale di scorrimento della grazia. Un unico canale di scorrimento di grazia, ricordiamocelo. Non siamo tanti canali, il canale è uno per cui passano le nostre gocce, le nostre parti, le nostre porzioni, le nostre polveri innaffiate abbondantemente da questa acqua viva dello Spirito. In questa costruzione, quindi, ben ordinata e connessa in tutte le sue giunture. Queste giunture sono le varie gocce di acqua viva, sono le varie particelle. (Ef 4, 16) "*... ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura*" cioè una costruzione ben ordinata e connessa in tutte le sue giunture.

Dice sant'Agostino, non mi stancherò mai di sottolinearlo, tutti i carismi sono miei, sono tuoi, sono suoi, sono anche dei fratelli assenti che oggi non sono potuti venire, tutti i carismi sono nostri. Ognuno può dire sono tutti miei perché ciascuno ,appartenendo alle giunture dello stesso corpo, può dire che ogni tuo carisma è

mio e viceversa, ci appartiene. Se questo avviene anche per noi vuol dire che siamo un corpo ben ordinato. E' una pienezza che non ci appartiene, nel senso che siamo stati bravi ad accoglierla e a farla crescere fino a questo punto di pienezza, ma è però lo Spirito che è pienezza e che da questa sua pienezza. Una pienezza partecipata alla Chiesa, Chiesa che è corpo di Cristo, riempita nutrita da Lui notte e giorno, ci fa ripartire da questa pienezza per abbeverare noi e abbeverare altri. E' l'unica pienezza! Possiamo dire che è nostra perché Dio ce la fa condividere, Lui ce la dona, noi la condividiamo, siamo i suoi poveri, buoni amministratori. Senza la carità tutta questa pienezza però si polverizza, si vanifica, e questa costruzione ordinata viene meno, non gioverebbe a nulla. Dice sant'Agostino: tu pensa ad avere la carità e avrai tutto, riceverai tutti i carismi. Se tu ami l'unità tutto ciò che ciascuno possiede è pure tuo, se non hai la carità tutto si sgretola.

Questa mattina, rileggendo queste parole di S. Agostino, mi è venuto in mente il melograno, questo è il tempo del melograno. Il melograno che è un po' il simbolo della vita, ha un grande significato anche biblicamente parlando. Questo melograno è fatto di tanti, tanti chicchi, tante gocce vive, se ne togliamo una il melograno non è più compatto, ha bisogno di averli tutti questi granellini. Ogni granellino corrisponde a un carisma, diciamo, corrisponde a un dono, a un talento carismatico, tutti insieme però formano il melograno, questa meraviglia di profumo, di gusto. Ecco noi siamo questi chicchi di melograno che formiamo il melograno di Cristo, del suo cuore, questo cuore rosso dove risiede la pienezza della carità di cui noi partecipiamo. Allora la carità, sotto

questo aspetto, la vediamo anche come questa virtù teologale che preserva i carismi mantenendoli nell'ordine e permettendo ad ognuno di noi di operare in un contatto costante ed umile con il Signore. Perché se veniamo a perdere questo contatto continuo con il Signore, se noi togliamo la carità, l'umiltà tutto questo si sgretola, perdiamo sapore, perdiamo odore, perdiamo compattezza. E' importante allora anche la mia, la nostra revisione costante.

Tutto questo, però, dove ci porta? Perché tutto questo? Ci porta alla santificazione di ognuno, singolarmente e insieme. Perché senza la volontà di santificarci questi carismi non servono più all'utilità comune, come dice Paolo, ma forse alla propria gloria, all'utilità propria. Lo stesso Gesù ha un passo duro (Mt 7, 21-23) quando dice che i carismi portano alla perdizione se non sono accompagnati dal voler fare la volontà del Padre. Noi Signore abbiamo profetato nel tuo nome, abbiamo guarito .. "Non vi conosco!" e sappiamo che il termine "conoscere" biblicamente parlando, è pesante, è forte, è intimo, è radicale. Allora mi sento di dire questo: che ognuno di noi non progredisce per i prodigi o per i carismi o perché profetizziamo e facciamo andare in visibilio i fratelli ma perché il nostro cuore è mite e umile. Da lì nasce la vera profezia, da lì nasce la vera adorazione, da lì nasce la compattezza del melograno che siamo noi. Quindi da un cuore mite e umile. Ma non è che fare prodigi, guarigioni, profezie questo mi assicura un posto alla destra del Padre e del Figlio come pretendevano i poveri nostri fratelli Zebedeo. Di conseguenza se io, tu, ciascuno di noi cresciamo in questo stile evangelico dello Spirito, coscienti di non

essere tutto noi ma una parte importante allora sì che possiamo realizzare insieme la Parola di (Ef 2, 21-22): *“In lui, tutta la costruzione cresce bene ordinata per essere tempio santo nel Signore”*. Troviamo anche qui ben ordinata ma mi è sembrato di capire che qui anche ben ordinata sta soprattutto nel senso di finalizzata, finalizzata alla santità. Alla santità personale, alla santità dei fratelli e alla santità di tutta la Chiesa. Quindi ben ordinata, cioè non disordinata ma anche finalizzata alla santità.

Quindi questo nella misura in cui ciascuno di noi ci facciamo gradino dell'altro perché l'altro, l'altra non abbiano ad inciampare per noi. Ci facciamo gradino l'uno dell'altro allora il Signore si compiace, ci benedice, siamo suoi figli dilette e infatti al versetto 22 di Ef. 2 leggiamo: *“in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.”* Nel fare una costruzione possiamo lavorare in due modi: o attraverso l'accaparramento dei carismi, l'arrivismo, la carriera, per costruire quindi secondo lo spirito di Babele oppure secondo lo spirito della Pentecoste. Dobbiamo scegliere in quale cantiere vogliamo lavorare. E questa scelta, fratelli, la dobbiamo fare ogni giorno! Perché possiamo, senza rendercene conto, trovarci a passare da un cantiere all'altro ripetutamente perché la nostra conversione è fluttuante, altalenante, non è radicale. Quindi attenzione al cantiere dove vogliamo operare perché non possiamo essere operai di entrambe i cantieri ma solo del cantiere di Pentecoste, del cantiere dello Spirito, del cantiere evangelico non di quello di Babele, di confusione, di arrivismo ecc. Noi siamo operai della comunione, operai dell'unità. Ogni giorno quindi, dobbiamo

operare questa scelta così crescerà questa armonia fraterna, come quando nei primi tempi Tertulliano ci definisce dicendo: *guardate come si amano!* Non dice guardate come profetizzano! O guardate come fanno miracoli. Dice: *guardate come si amano!* Perché da quel *come si amano*, da quel *come* mi riecheggia quell'altro *come* di Gesù nel Vangelo "*amatevi come io vi amo*". Da quel *come* nascono le conversioni, le guarigioni, magari noi non ce ne accorgiamo ma se ne accorgeranno gli altri, proprio perché non avremo fatto nulla per noi stessi ma per un servizio, a gloria di Dio, nella sua vigna. Attenzione perché se tutto questo non guidasse le nostre riunioni si attenuerebbe la presenza dello Spirito e tutto si sgretola. San Giovanni Crisostomo ci parla di buon ordine, di pace e di amore nell'assemblea e dice: "*nell'uso dei carismi niente edifica meglio del rispetto di tutto ciò che indica buon ordine, pace, amore. Quando invece si fa il contrario tutto si dissolve.*" E ancora la parola di san Pietro, il primo papa (2Pt. 1, 10): "*Fratelli cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai*". E io aggiungo non farete inciampare nessun fratello, nessuna sorella.

Finisco con la parola della liturgia della Messa. Questa mattina, sentendola, ho pensato a voi e volevo dividerla. Quando nella liturgia, prima della comunione, chi presiede legge e dice: "*Signore liberaci da ogni male e dona la pace ai nostri giorni*". Ecco, io ho pensato che parafrasando questa espressione liturgica, ciascuno di noi potrebbe dire, o meglio pregare per le nostre assemblee, per le nostre riunioni, dicendo: Signore liberaci da ogni male e dona ordine e pace alle nostre convivenze, alle nostre assemblee, ai nostri incontri di preghiera. Amen

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

APRILE 2013

**LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Maura Cattani  
**L'ACCOGLIENZA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Simona Francone

11 MAGGIO 2013

**LA LODE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Antonella Amodeo

25 MAGGIO 2013

**LA PROFEZIA NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Piero Tomassini

1 GIUGNO 2013

**L'INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Veronica Diomede

15 GIUGNO 2013

**L'ASCOLTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Gaetano Colli

13 LUGLIO 2013

**IL CANTO IN LINGUE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Emilia Palladino

12 OTTOBRE 2013

**LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

**LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

**LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA** – Simona Francone

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa  
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*